Anno VIII. Udine — Sabbato 9 Agosto 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 189.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un ricordo storico

Parecchi giornali francesi pubblicano la recensione di un libro testè pubblicato a Parigi col titolo: *Strategia, tattica e politica,* del generale Jung.

Un capitolo di questo libro è consacrato alle relazioni tra la Francia e l'Italia prima del 1870, e in esso è detto che se la logica fece difetto da parte di qualcuno, ciò avvenne nel consigli del governo imperiale francese.

Da una parte si accettava il principio dell'unità italiana: dall'altra Napoleone III impediva all'Italia il possesso della sua capitale storica, e dava al papa una guarnigione francese.

Ogni tentativo di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia — dice il generale Jung — andava quindi a infrangersi contro la resistenza dell'imperatore che un giorno telegrafava al signor de Malaret: « Se ciò che si « chiede è l'ingresso degli italiani a « Roma dopo la partenza delle nostre « truppe, è impossibile. » E Menabrea rispondeva: « Possa V. M. non rim« piangere un giorno le 300 mila ba« ionette che io le recava. »

Sopravvenne la guerra del 1870, e al momento in cui i due eserciti nemici sono di fronte, vengono in campo nuove trattative per una alleanza franco-italiana.

Il generale Jung raccota così il seguente episodio:

« Il 3 agosto, il conte Vimercati che dal principio degli avvenimenti faceva da staffetta tra Parigi, Vienna e Firenze, giungeva al quartier generale di Metz, con un nuovo trattato concertato tra il signor di Beust ambasciatore francese e Visconti-Venosta.

« — Firmate sempre, diceva all'imperatore il principe Napoleone firmate il trattato malgrado i suoi errori di ortografia, avvertite Vienna e Firenze che voi avete firmato: impegnate i vostri alleati. Le modificazioni le imporremo se saremo vincitori. Se invece siamo battuti, avrete un titolo per invocare l'appoggio dei vostri amici; ma per Dio, firmate prima che la sorte delle armi sia pronunciata.

« Per disgrzia, l'imperatore da attivo era divenuto passivo.

« Egli era malato e prendeva consiglio *sopra consiglio*; telegrafava; e la sera del 3 agosto, scriveva: « Io non cedo affatto su Roma malgrado le istanze di Napoleone. »

Era finita.

Il conte Vimercati ripartiva.

L'indomani, il corpo d'armata del principe reale tedesco schiacciava la divisione Douai a Wissembourg, e il giorno 6 i corpi di Mac-Mahon a Woerth.

La sera del 6 la notizia giungeva a Vittorio Emanuele che si trovava in teatro:

— Povero imperatore! gridò egli: poi aggiunse: in fede mia l'ho scappata bella.

DA GORIZIA

Gorizia, 5 agosto 1890.

Natalizio che non si festeggia.

Qui nella ridente e italiana Gorizia, sempre anelante di congiungersi alla madre Patria, il giorno natalizio dell'*Imperatore degli impiccati*, come lo chiamò Carducci, all'idomani appunto della iniqua impiccagione di Oberdan, — passa nel più freddo silenzio da parte della nostra brava popolazione. —

Nè le Autorità cittadine, si son mai neanche lontanamente sognate di solennizzare in qualche modo il triste avvenimento che il 18 agosto di ciascun anno, ci ricorda.

Il Municipio, comprese sempre e comprende ancora benissimo, che il festeggiare quella data, sarebbe, nè più nè meno che fare grave insulto ai sentimenti di tutti i goriziani.

Senonchè, ciò che non fu mai fatto, si tentava promuovere quest'anno, si tentava *nientemeno* che di allestire una specie di *Festival,* per i giorni 17 e 18 agosto in Piazza Grande.

La domanda fu infatti presentata a questo locale Municipio, e sapete da chi?

La cosa è oramai sul dominio pubblico, e ci par quindi non sia più tempo di tacere.

Il signor Alessandro Conti fu Luigi, di Udine, presentemente domiciliato qui, presentò fin dal 15 luglio decorso, una sua istanza al Municipio di Gorizia, tendente ad ottenere la concessione di **poter dare un grande concerto in Piazza Grande,** nei giorni 17 e 18 agosto, dalle ore 9 alle 12 pom.

Si sarebbe perciò eretto un grande **palcone,** dove il pubblico avrebbe potuto accedere mediante apposito biglietto.

Oltre al concerto, vi sarebbero stati anche dei **fuochi pirotecnici,** per rendere più attraente lo spettacolo.

Metà dell'introito netto, verrebbe poi erogato dall'assuntore della Festa, signor Conti, a beneficio dell'Istituto dei fanciulli abbandonati, di qui.

Fortunatamente, e com'era a prevedersi l'*istanza* fu unanimemente respinta da parte del nostro Municipio, e però molti e non certo benevoli sono i commenti fatti dal nostro pubblico, sull'atto inqualificabile del signor Conti.

Sembra quasi incredibile, che un italiano e cittadino del Regno, per giunta abbia potuto nutrir perfino l'idea di avanzare di simili proposte.

L'atto del signor Conti, sorprende e addolora ad un tempo, ed ha fatto presso questo popolo che tanto alto ha il sentimento dell'italianità, la peggiore impressione.

E mi par quindi doveroso il renderlo pubblico anche presso di voi, ond'esso s'abbia il giusto biasimo che merita.

Un irredento

IN ITALIA

La nomina del nuovo sotto segretario agli interni.

La nomina di Bonasi alla direzione degli affari civili e alla firma del sotto segretario degli interni, viene considerata come un semplice atto amministrativo e non di carattere politico. Il Bonasi è già ora appartenente all'amministrazione. Crispi sentiva il bisogno di un uomo tecnico pel disbrigo degli affari del Ministro degli interni. Generalmente la scelta è bene accetta anche per le simpatie personali che il Bonasi gode universalmente.

Il *Diritto* ravvisa che la situazione del Bonasi sarà ambigua dacchè, mentre non ebbe la nomina al sotto-segretariato avrà i fastidi e l'odiosità inerenti a questa come ad altre cariche. Si meraviglia quindi che il Bonasi abbia accettato.

La *Tribuna* pubblica un vivace attacco *contro* il Bonasi, ricordando che egli fu candidato del partito clerico-moderato di Modena. Confessa di non comprendere come mai l'on. Crispi abbia lasciata la collaborazione del Fortis per accettare quella di Bonasi.

La candidatura Barzilai a Roma.

Iersera ebbe luogo al teatro Quirino a Roma, l'annunziato Comizio *Pro Patria* per l'elezione Barzilai.

Il teatro è affollatissimo; vi è numeroso apparato di guardie.

Gli oratori furono i deputati Cavallotti ed Imbriani: essi parlarono sulla Italia irredenta, sulle provocazioni austriache e sulla sottomissione del nostro Governo

Quando comparvero sul palco gli oratori, il pubblico li acclama.

Il discorso di Cavallotti fu assai vibrato ed affermò che Roma vendicherà il diritto nazionale calpestato dallo straniero: attaccò i governanti dicendoli: infelici scimmie di Cavour. Chiamò Antonelli nipote del cardinale: disse che l'ingegno di Barzilai è superiore a quello di 300 deputati. L'oratore fu interrotto da continui applausi. Quindi si alzò l'on. Imbriani.

Il suo discorso ebbe una forte intonazione irredentista: egli cominciò ricordando i triestini che morirono nel 1799 a Napoli per la libertà napoletana ed esclamò concludendo:

Non pace nè alleanza coll'Austria, finchè occupa il suolo italiano!

Il discorso fu accolto da applausi frenetici e grida di *Viva Trieste — Viva Imbriani.*

Si lesse quindi un dispaccio del Circolo Garibaldi di Trieste, che saluta Roma; anche questa lettura fu accolta con gioja di *Viva Trieste.*

L'ordine fu perfetto: l'impressione prodotta fu buona.

Nicotera e le alleanze.

Si dice che sia imminente la pubblicazione di un manifesto politico dell'onorevole Nicotera agli elettori di tutta Italia. In esso il Nicotera proclamerebbe la politica della neutralità armata, dichiarando essere necessario per il bene d'Italia la denunzia delle presenti alleanze.

Sintomi significanti.

La *Sera* crede di sapere che dai vari ministeri sono partite numerose lettere dirette a vari deputati, nelle quali si annunzia che verranno eseguite varie opere da essi richieste.

Da queste insolite larghezze, la *Sera* crede di arguire un nuovo sintomo della imminenza delle elezioni.

Le elezioni generali politiche.

La *Tribuna* di ieri sera dice che le elezioni generali politiche si faranno nella prima quindicina di novembre.

Per un'esposizione a Roma.

Il deputato Baccelli, annunziando da Berlino alla Società degli Interessi Economici di Roma la riunione del Congresso Medico Internazionale pel 1893, dice che la circostanza sarebbe favorevole per organizzare in quell'epoca a Roma un'Esposizione Nazionale Industriale. Il Baccelli invita la Società ad occuparsi di tale proposta.

Il processo Caporali, a Napoli.

Udienza del giorno 7.

Le perizie

L'udienza si apre alle 12.50.

Il Caporali esprime il desiderio che venga chiamato Crispi, ma il presidente si riserva provvedere.

Caporali dice allora: Rinunzio a Crispi, perchè desidero di sciogliere il voto fatto a Leopardi recitando alcuni suoi versi.

Il *Presidente* riesce con molta fatica e dopo molte insistenze, a persuaderlo di rinunziare anche al Leopardi.

Il cancelliere legge la perizia psichiatrica dei professori Buonomo, Vizioli, Bianchi e Virgilio, che è il relatore.

I quesiti proposti ai periti sono i seguenti:

Quale è lo stato mentale dell'imputato?

All'epoca in cui commise il reato riscontravano in lui tali condizioni di infermità di mente da toglierli la coscienza e la libertà dei propri atti, o da scemarne la responsabilità?

La perizia si divide in due parti: uno studio sull'imputato e uno studio sui parenti; suo padre morì d'un colpo apopletico, un cugino è pazzo; il fratello Nicola minacciò di scagliare una pietra contro un pretore.

Il cranio è di tipo dolicocefalo. Un esame accuratissimo lo mostra anomalo anatomicamente e funzionalmente, ed offre fenomeni nevropatici e anomalie psichiche ancora più gravi.

A volte il Caporali è credente, a volte ateo, repubblicano perchè si crede discendente di un romano; incapace di una critica sana, affetto da suggestibilità morbosa, proclive all'entusiasmo fanatico, vano ed ambizioso, e presentante fenomeni preastenici. *È un frenetico* con carattere degenerativo; un nevropatico affetto da paranoia ambiziosa.

L'attentato non fu commesso per fame, poichè il cibo *non* mancava al Caporali e questi non era nell'assoluta disperazione, dovendo il giorno dopo attendere di essere occupato.

L'idea del reato fu lungamente da lui premeditata. Egli non conosceva Crispi, non gli aveva chiesto niente, voleva, come disse, offenderlo. Ne' suoi *sogni*, vedeva la parola *distruzione* e si credette spinto dal dovere all'attentato contro Crispi.

Egli credette di avere una missione da compiere.

L'intensità morbosa assunta dall'idea del delitto ne assorbiva tutta l'attività mentale.

La sua mente era affetta da paranoia rudimentale ambiziosa.

Quindi i periti gli negano ogni coscienza e libertà dei prori atti.

All'epoca del reato tali condizioni *mentali esistevano e furono la causa* unica, necessaria dell'atto medesimo.

I periti credono che l'infermità di mente nel Caporali esiste tuttora e, tornando libero potrebbe esplicarla con atti più pericolosi.

Conchiudono quindi affermando la necessità di eliminarlo dalla società, o di *rinchiuderlo in un manicomio giudiziario.*

Il perito Bianchi parla a nome dei colleghi. Egli crede che Caporali sia affetto di paranoia rudimentale, è completamente irresponsabile perchè gli mancava la coscienza e la volontà, è incapace di formare un esatto criterio delle *cose*.

Crede che, malgrado i rapporti pervenuti, debbano esservi precedenti da giustificare la ereditarietà nella famiglia Caporali.

Il Caporali parla di sogni rivoluzionari, ma gli individui paranoici confondono i sogni *colla* veglia.

Narra, per dimostrare la tesi, un fatto avvenuto l'anno scorso nella sua clinica.

Il Caporali credeva di sognare invece era in istato di veglia continua.

Il presidente desidera sapere se i periti trovano il Caporali migliorato o peggiorato dopo la prima perizia del 20 marzo.

I periti dichiararono di trovarlo peggiorato.

Il *perito* De Crecchio invitato a riferire in nome del collegio dei periti d'accusa, dice che dopo la lettura della perizia antecedente i giurati devono essere convinti dalla assoluta irresponsabilità dell'imputato.

Del resto non sono necessari dei periti *medici* per determinare la malattia mentale del Caporali: basta aver assistito al modo come questi inaugurò le sedute chiedendo di recitare il canto del conte Ugolino; basta ricordare le stravaganze dette durante il dibattimento.

Quindi conchiude dichiarando irresponsabile il Caporali *dell'atto commesso;* ma lo dice egli pure pericolosissimo, data la sua condizione fisica, perciò chiede sia rinchiuso in un manicomio criminale.

Il collegio dei periti si uniforma a tali conclusioni.

La difesa chiede che uno dei periti, indistintamente, dichiari se il Caporali avesse potuto simulare la pazzia. I periti unanimemente negano tale possibilità.

Il Caporali alzandosi agitatissimo esclama: Voglio andare in carcere, poi essere *liberato;* non voglio andare al manicomio. Mi chiamarono pazzo, stupido, imbecille, ma anche Socrate fu chiamato così perchè conviveva con una *moglie stupida.*

Il presidente cerca di calmarlo.

L'udienza quindi si scioglie.

COSE D'AFRICA

Non sono stati fucilati.

L'*Esercito* di ieri sera smentisce la notizia divulgatasi che i nove dervisci condannati a morte l'altro giorno a Keren, siano stati fucilati.

ALL'ESTERO

Guglielmo e la pace.

Fa il giro dei giornali parigini un articolo della *Indépendence Belge* di Bruxelles, in cui è riferito un colloquio fra un redattore del giornale belga e un personaggio del seguito di Guglielmo II a Ostenda.

In questo colloquio sono notevoli queste parole:

« Io feci osservare al mio interlocutore che in certi giornali si era parlato *di un viaggio a Parigi. Egli mi* affermò che pel momento la voce era certamente inesatta. A un tratto egli mormorò:

Dopo tutto, chi sa! . . . L'imperatore è uno spirito ardito; ciò che è inverosimile può essere vero. L'imperatore vuole la pace; egli farà di tutto per conservarla. Se egli credesse che un viaggio a Parigi potesse essere considerato in Francia, non come un atto di vanità o di sfida, ma come una prova del suo vivo desiderio di vivere in pace colla Francia, non esiterebbe ad andarci.

I giornali parigini come se si fossero dati la parola d'ordine, osservano che l'Imperatore non ha che a restituire la Alsazia e la Lorena, se vuole essere sicuro di fare in Francia un viaggio trionfale.

Il Comandante in capo dell'esercito francese.

Il generale barone Berge governatore militare di Lione, ha avuto frequenti *colloquii col presidente della repubblica* e col ministro della guerra, Freycinet.

Si assicura che nel Consiglio superiore di guerra, riunito l'altro di sotto la presidenza del *signor* di Freycinet, il generale Berge sia stato designato come successore del generale Saussier nel Governo di Parigi e nel comando in capo degli eserciti francesi.

Ex regina che si farà monaca.

La regina Natalia di Serbia ha ritirato dalle banche viennesi grandi somme; dicono alcuni, per aiutare i radicali a fare un colpo di *mano* contro il Re Milano.

La voce più accreditata è però che essa intenda fondare in Russia un gran convento di donne, al quale dedicherà i tre quarti della sua fortuna, e di cui essa sarebbe la superiora.

Le sue due dame d'onore, signore Bogischevith e Oreskovitch, la seguirebbero nel ritiro.

La scoperta di un paesano in Russia.

A Riga, dal gorvenatore generale e dalle altre principali autorità è stato fatto l'esperimento d'un nuovo ritrovato d'un paesano, certo Babajef, col quale si renderebbero gli oggetti incombustibili.

In quel paese dove gl'incendi son così numerosi, l'invenzione sarebbe d'una utilità incomparabile.

Tutti quelli che hanno assistito agli esperimenti asseriscono che il liquido preparato dal Babajef è destinato a render immortale il suo scopritore.

Il cholera a Parigi

Il bollettino finanziario del *Journal des Debats* riferisce la voce che correva in borsa che il cholera esista a Parigi, ma nulla conferma tale notizia.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *8 agosto.*

Interessi comunali — I villeggianti — Congratulazioni.

Giorni sono il N. 184 di questo indipendente e popolare giornale portava una corrispondenza in data primo corr. da San Daniele, firmata Rodolfo Biasutti, *che esponeva come meglio si possa* render fruttuoso il dazio consumo a pro' dei comuni.

Le parole del signor Biasutti meritano lette e ponderate, e ben a ragione la lettera portava il titolo « *Questione importante.* » E poichè ricorda Tricesimo, non sarà fuor proposito dirne qualcosa in argomento.

In una seduta della p. p. primavera

dovevasi qui, tra altro, trattare sulla formazione del consorzio daziario pel p. v. quinquennio. Apertasi appena la discussione su quest'oggetto pareva già che tutto s'avviasse alla rinnovazione del cessato consorzio con centro a Tarcento, quando i nostri nuovivenuti consiglieri e segnatamente il signor Ellero Vincenzo, contraposero esser per noi interessante e conveniente sotto molti riguardi tentare un consorzio nel quale potesse riuscirvi centro Tricesimo.

A tale proposta il Consiglio tosto e quasi ai unanimità v'aderiva, incaricando all'uopo l'on. Giunta di far pratiche coi limitrofi Comuni di Nimis, Reana, Tavagnacco, Colloredo di Montealbano e Cassacco, ciò che venne fatto Si riconvocò quindi il Consiglio e la Giunta fece a questi conoscere che quei Comuni, eccetto Cassacco, per ragioni diverse non vi potevano aderire, e per soprapiù si trasse fuori una nota fresca fresca che avvertiva il Consiglio che in caso di consorzio Tricesimo con Nimis, per legge Tricesimo verrebbe posposto a Nimis.

A questo punto il Consiglio, non perchè quasi si riputasse insidiato, ma perchè conosceva benissimo i felici risultati di trattamento e di economia per dazio consumo del p. p. quinquennio nei contermini Comuni di Reana e Tavagnacco, deliberò d'unirsi secoloro al consorzio Martignacco, di cui fa le lodi la sullodata corrispondenza da San Daniele. Ecco il come ed il perchè Tricesimo ben volontieri entrò in questo consorzio, *dove venne gentilmente accolto.*

Io non vi faccio conti presuntivi, ma non havvi dubbio che faremo per bene i nostri affari.

***

D'occasione poi devo notare come ora il limitrofo Comune di Reana ci sia causa di serii confronti. Ecco come stanno le cose.

La popolazione del nostro Comune che per nove decimi è agricola, di questi giorni si porta colà per la trebbiatura del frumento e vedendo strade ben riattate stendersi per ogni verso, e benchè il Comune sia tutto solcato delle vostre due roggie, che per ogni dove, in tutte le frazioni, zampilla limpidissima e ristora, inaffia ed abbellisce la città capitale della provincia, com'è ben naturale, ricordandosi della sua ben diversa condizione, rimprovera i nostri Consiglieri che ci lasciano senza quei beni supremi e pur ci caricanò di debiti enormi per lavori, che a Reana cautamente e con calcolo si differiscono ad altri tempi.

Tempo addietro vi mandava una particolare relazione sul nuovo acquedotto di Reana, riportando gli elogi che un giornale fuori di provincia vi faceva a quell'onorevole Sindaco, nella persona del Signor Nicolò Zanarola.

Ora dunque si sta studiando un'istanza che certamente sarebbe firmata da 90 su 100 abitanti del nostro Comune, ma temesi, bensì in altre parole la proverbiale risposta: sarete poveri ma ben governati.

***

Le villeggiature che sparse vedonsi sulle nostre colline cominciano a popolarsi di signori forestieri.

Se verso sera vuoi portarti a fare una passeggiata sopra uno dei tanti nostri colli, sei sicuro d'incontrarti con dei signori villeggianti che gentilmente ti salutano nel mentre stanno contemplando le bellezze della natura.

***

All'ottimo signor Giovanni Sbuelz che a voti unanimi venne eletto presidente della nostra Società Operaiai i miei schietti augurii.

G. B. L.

Cividale, *6 agosto.*

I barbieri di Cividale, a S. Daniele.

Martedì 5 agosto i barbieri di Cividale come di consueto, fecero la loro festa annuale, e quest'anno stabilirono una gita nella simpatica e patriottica S. Daniele.

Questa festa del lavoro resa più attraente dalle amenissime posizioni della gentile Cittadella e dintorni, servì a consolidare l'affetto reciproco tra una classe di operai che occupano buona parte nella vita sociale.

Le accoglienze ricevute, la larga ospitalità ottenuta, il servizio eccellente ed inappuntabile dell'albergo fratelli Piccoli di S. Daniele, obbligano i sottoscritti ad desternare i più sentiti ringraziamenti a tutti quo' cortesi cittadini che si unirono al fraterno simposio, ed ai *conduttori* dell'albergo che vollero onorare i barbieri Cividalesi con tanta distinzione.

Il ricordo di detta festa, il ricordo di S. Daniele resterà impresso nei sottoscritti, augurandosi di risalutare ancora quella città, que' ottimi cittadini, e godere le gentilezze dei fratelli Piccoli.

I barbieri Cividalesi.

Cividale, *7 agosto.*

Musica Sacra.

Il giorno 15 " L'assunzione „ ed il giorno 21 festa di S. Donato, nel Duomo di Cividale verranno eseguiti la messa ed ivesperi del *maestro Candotti.*

La Messa a tre voci in ripieno con accompagnamento d'orchestra e di organo fu scritta per S. Donato, dal Candotti nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1863, ed eseguita la prima volta nel 1864, e negli anni 1865, 1873.

Quel bel lavoro degno della mente eletta e del grande cuore del compianto maestro, è quasi una novità che i Cividalesi ed i forestieri gusteranno in detti giorni, e l'esecuzione sarà novella prova della gloria della nostra cappella musicale.

Musicofilo.

S. Daniele, *8 agosto*

Ballo popolare

Domenica, 10 agosto corrente, ore 5 pom. nel giardino pubblico vi sarà un ballo popolare sopra elegante piattaforma con distinta orchestra.

La, sera variato trattenimento di fuochi artificiali ed illuminazione fantastica della piattaforma.

Gelati, bibite, birra, vini, ecc. sul luogo a prezzi modicissimi.

Suicidio. Perchè affetto da pellagra, il contadino Fabbro. *Domenico*, da Arzene, toglievasi volontariamente la vita, impiccandosi ad una fune attaccata ad una trave della propria camera da letto.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Lunedì 11 corr. alle ore 11 ant. si radunerà il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Spedalità austro-ungariche. Sovvenzione di lire 10,000 ai Comuni della Provincia. (*Comunicato della Deputazione Provinciale*). Nell'anno 1887 il Ministro Depretis in seguito a mozioni dei nostri Deputati ed a richiesta della Prefettura e Deputazione accordava ai Comuni della Provincia gravati per le spese di spedalità nella Monarchia austro-ungarica una sovvenzione di lire 80,000, riconoscendo la disparità del trattamento fatto ai Comuni del Veneto e dichiarando che sperava di poter adottare un provvedimento durativo. Nel 1888 il Ministro Crispi rinnovando le stesse promesse, accordava per lo stesso titolo un sussidio di lire 25,000, e nel mentre dichiarava alla Camera (tornata del 15 aprile 1888) che avrebbe continuato a dare dei sussidi, faceva presente che la questione sarebbe stata risolta definitivamente con una speciale disposizione nella legge sulle Opre Pie di prossima presentazione.

Nel 1889, venendo meno alle promesse, non fu corrisposto alcun sussidio, e nel progetto della legge sulle Opere Pie presentato alla Camera dei Deputati non fu fatto alcun cenno delle spese di spedalità dei Comuni del Veneto.

Allora la Deputazione si credette in dovere di rivolgerse al Senato una formale petizione diretta ad ottenere che nel progetto di legge sulle Opere Pie già discusso alla Camera si aggiungesse un articolo pel quale fossero addossate allo Stato le spese di spedalità che ora gravano i *Comuni. — L'ufficio centrale* del Senato fece buon viso alla petizione riconoscendo l'equità della domanda; però prima di sanzionare tale oggetto con una legge esprimeva avviso che i Comuni tentassero l'espediente di ottenere una risoluzione sull'obbligo del rimborso, dalla IV sezione del consiglio di stato, dopo di che si potrebbe adottare un provvedimento legislativo nei sensi desiderati dai Comuni del Veneto.

E il Ministro Crispi invitato dal Senatore Pecile ad introdurre nella legge in discussione la domandata aggiunta in conformità alle promesse fatte nel 1888, rispose che la materia in discorso doveva far parte della futura legge sugli Ospedali.

Tramontata anche questa speranza la Deputazione provinciale si rivolse allora ai *nostri Deputati* pregandoli a voler durante la discussione dei bilanci degli Esteri e dell'Interno ottenere uno stanziamento a favore dei nostri Comuni. E Crispi alle ripetute interpellanze dei Deputati ha sempre risposto che sono in piedi le pratiche diplomatiche per ottenere la reciprocità gratuita di trattamento, che se le pratiche diplomatiche *non riuscissero* provvederebbe con una legge e che intanto, *continuerebbe a dare, come per lo passato* dei sussidi sul capitolo della beneficenza e della sanità.

Ed ora con una lettera del21 giugno p. p. il Ministro dell'Interno manda un sussidio di lire 10,000, accompagnandolo con *frasi* assai poco lusinghiere e dichiarando che tale somma deve riguardarsi come un'*elargizione* accordata in via *affatto eccezionale* valendosi di una *casuale* rimanenza di fondi disponibili sulle spese di beneficenza; invita poi la Deputazione a praticare come negli anni 1887-1888 la ripartizione della somma.

***

Considerato che la somma di lire 10,000 elargita nel corrente anno dal Governo per far fronte alle spese di spedalità è impari ai bisogni, di modo che, effettuandosi il riparto colle norme seguite negli anni decorsi, verrebbe assegnata ai vari Comuni una quota assai meschina;

Visto che il Governo dopo le ripetute promesse del Presidente del Consiglio e dopo aver lasciato correre l'anno 1889 senza accordare sussidio di sorta, nel corrente anno, ad onta delle tante pratiche esperite dalla Deputazione, non solo non ha accresciuto l'ammontare dei precedenti sussidi, ma lo ha anzi ridotto a troppo esigue proporzioni;

Considerando che la, Deputazione provinciale per non essere più autorità tutoria *non è in caso di conoscere* i bisogni dei vari Comuni e quindi non possede gli elementi per effettuare un equo riparto;

La Deputazione provinciale esprimendo il proprio rammarico per lo sconfortante risultato ottenuto, delibera di non poter, per le ragioni suesposte prestarsi alla distribuzione del sussidio, e prega la R. Prefettura di provvedere a che il riparto venga praticato dalla Giunta Amministrativa legittima tutrice dei Comuni.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Deputato *G. B. Fabris* — Il Segretario *G. di Caporiacco*

Prestito della Croce Rossa Italiana. 18.a estrazione del 1 agosto 1890, eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Prem.
11191	18	L. 15,000	4824	87	L. 50
1962	44	„ 2,000	7296	18	„ 50
4445	28	„ 2,000	7376	36	„ 50
4807	50	„ 1,000	7520	80	„ 50
9331	20	„ 1,000	8293	18	„ 50
2402	22	„ 500	8442	32	„ 50
8261	48	„ 500	10175	22	„ 50
2371	05	„ 50	11147	21	„ 50

Obbligazioni rimborsabili in lire 30, dal 1 al 50:

Le serie 2067 — 2556 — 3363 — 5136 — 6950 — 7056 — 7560 — 7945 — 8294 — 9821 — 9937 — 10418.

Pagamenti e rimborsi dal 9 agosto 1890.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera romantica in 3 atti, *Lohengrin*, del maestro Wagner.

Dopo la parte prima dell'atto terzo si cala momentaneamente la tela.

Prezzi per questa sera.

Ingresso alla platea e palchi	L. 2.50
„ sott'uffiziali e ragazzi	„ 1.25
„ al loggione	„ 1.—
Poltroroncina	„ 4.—
Scanno	„ 2.—

Poltroncine e scanni sono vendibili al camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 pom. in poi.

***

Domani, domenica, seconda rappresentazione del *Lohengrin.*

Corse di Fantini. Domani alle ore 5 e mezzo pom. avrà luogo in Giardino grande la Corsa dei Fantini.

Prezzi d'ingresso. I prezzi d'ingresso per assistere alle Corse sono fissati in L. 2 per la tribuna *A*, L. 1 per le tribune *B* e *C* e cent. 30 per l'elisse del Giardino.

Tombola. Abbiamo visto su per i muri il manifesto per la tombola che verrà estratta venerdì 15 corr. alle ore 4 e mezzo pom. in giardino grande.

Le vincite sono le seguenti:
Cinquina L. 200.
Prima tombola 700.
Seconda tombola L. 400.

Il ricavato netto va a beneficio della locale Congregazione di carità.

Un nuovo spettacolo. Siamo in grado di annunciare che altra ed interessante attrattiva avremo nel corso degli spettacoli di questa stagione che non mancherà di far venire nella nostra città buon numero di forestieri.

E si tratta che domenica 24 corr. nel qual giorno avranno luogo due corse di cavalli, l'internazionale e la regionale, oltre allo spettacolo d'opera al Sociale, per iniziativa della locale Società di ginnastica e coll'appoggio della Società per i pubblici spettacoli, avrà luogo una importantissima gara schermistica alla quale prenderanno parte le prime lame d'Italia.

Non dubitiamo che questa notizia tornerà graditissima come quella che prova eziandio come nulla si trascuri per rendere brillanti le feste alle quali speriamo numeroso il concorso di provinciali e dei fratelli d'oltre confine.

Banda militare. *Domani* sera dalle ore 8 alle 9 e mezzo, la Banda del 35 reggimento fanteria, eseguirà in piazza V. E, il seguente programma:

1. Marcia	N. N.
2. Scena ed aria «I due Foscari»	Verdi
3. Coro e valtzer «La figlia di madama Angot»	Lecocq
4. Atto IV «Carmen»	Bizet
5. Finale II «Le Precauzioni»	Petrella
6. Polka	Roggero

Corse velocipedistiche sospese. Venne comunicato al Veloce Club udinese che le corse di velocipedi che dovevano aver luogo domani a Venezia in piazza San Marco, furono sospese per divieto della Autorità di P. S., che il Consiglio direttivo della società Bucintoro qualifica abbastanza commentabile.

Nozze. La gentile signorina Carolina Franceschinis s'impalmò oggi con l'egregio cav. *Vincenzo Valvassori*, direttore della scuola di orticoltura in Firenze.

Agli sposi, i nostri augurii di felicità.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Allo scopo di favorire il concorso alle corse di cavalli che avranno luogo in Udine nei giorni 10, 15, 17, 24, 26, e 31 del corrente agosto, la Direzione di questa Tramvia, ha stabilito che i biglietti andata-ritorno venduti in detti giorni dalle stazioni di S. Daniele e Fagagna, sieno validi per ritornare anche con i due primi treni in partenza da Udine nel giorno susseguente.

In detti giorni anche nelle fermate di Martignacco e Torreano saranno venduti biglietti di andata-ritorno Martignacco-Udine P. G. e Torreano-Udine P. G. con la riduzione del 20 per cento e validi questi pure per il ritorno con i due primi treni che partono da Udine nel giorno seguente.

La Direzione di questa Tramvia, considerata la poca affuenza di viaggiatori avuta per i treni di teatro della passata stagione d'opera, disposta a

98 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal *francese*)

— Ebbene, signore, «riprese il generale con voce gutturale, e con uno spaventevole sorriso, poichè in quel punto la sua ragione vacillava,» ebbene! che cosa ho da far io coi vostri compromessi?

— Alcune *notizie* che per più motivi dobbiam credere sicure, signor generale, «ripigliò il r. Procuratore,» ci autorizzano a pensare che, a vostra insaputa, Adalberto Delmare e Luisa Marchetti, siano in questo momento nascosti qui... La cattura di questi due pericolosi individui parve così *importante*, che *con* nostro gran dispiacere siamo venuti a farne qui la ricerca, in virtù del mandato affidatoci...

— Ciò non mi riguarda punto, «rispose Roland, fatto stupido dal terrore, e collo stesso spaventoso sorriso.» Se *in* casa mia vi *sono* malfattori, arrestateli... Voglio supporre che non sarò arrestato io!... «E si mise a ridere di un riso convulso.»

— Ahi, aventurato! «sclamò il maggiore, facendosi presso all'amico;» egli va perdendo la ragione; è impossibile che resista... E volgendosi al generale, *e presolo per mano, sottovoce gli disse:* «Amico... coraggio... torna in te...»

Il generale non parve intendere il maggiore, e, sogghignando, volse intorno a sè sguardi sempre più spaventati. La contessa si era ravvicinata a sua figlia, che Belcourt non abbandonava.

Elena aveva quasi *ripresi i sensi*; i suoi grandi occhi si aprirono fissi ed attenti a ciò che accadeva. Due o tre volte sua madre le parlò, ma la fanciulla, senza risponderle, mettendosi un dito sulle labbra, fece segno alla madre di serbare il silenzio, e parve ascoltasse *con* cupa curiosità quanto si andava dicendo intorno a lei.

La folla degl'invitati che stava addensata all'ingresso del salone, aveva fatto intendere un sordo mormorio di sorpresa nel vedere lo strano atteggiamento del generale in quella circostanza e nel *sentire le sue risposte* non meno strane.

In quel punto, la testa di Pietri si mostrò dal vano della porta dove stava l'agente di polizia, cui il Côrso disse due parole all'orecchio, mostrandogli da prima col gesto il luogo ove stava rinchiuso Delmare, quindi Luisa che, ritta in piedi, colla fronte *superba*, le labbra *contratte* da un orribile sorriso, dimenticava la propria sorte per godere di una vendetta cento volte più tremenda di quella che avrebbe mai sognata nell'odio suo contro il seduttore di sua madre.

Signor generale, «ripigliò il Magistrato,» se *lo permettete cominceremo* le nostre ricerche.

— Non avrete a cercar tanto, signor Procuratore, «disse l'agente di polizia, mettendo la sua grossa mano sulle bianche spalle di Luisa;» ecco già Luisa Marchetti.

Allora si fece un gran rumore fra la folla degl'invitati, maravigliati di vedere quella compromessa, quella ladra, vestita in grande eleganza, nel salone del generale Roland, mentre il Commissario, cavata di tasca una carta, esaminava attentamente Luisa, dicendo: " Oh! è lei, è proprio lei!... Agente, non l'abbandonate neppur un minuto. „

— Signor r. Procuratore, " riprese l'agente di polizia, „ pare che Adalberto Delmare, sia stato nascosto dal generale là dentro in quella camera dirimpetto, (ed addita la porta), e che il signor generale se ne sia pure messa la chiave in tasca.

Un nuovo e più profondo mormorio degl'invitati si fece udire; nel medesimo tempo, il maggiore, che tentava invano richiamare il generale alla calma e alla ragione, scorse nella prima fila di quella folla brillante, il signor Bourgueil, sardonico e minaccioso, in mezzo a sua moglie, pallida e tremante, ed a sua figlia, inquieta e attonita come tutti coloro che là si trovavano.

Sarebbe vero, signor generale, «ripigliò il Procuratore in aria di dubbio,» che avete chiuso il contumace Adalberto Delmare in quella camera?

— È verissimo, mio caro signore, " rispose il generale dando in un insensato scroscio di risa. „ Ah! ah! ah!... capirete bene che quel povero giovine, ah! ah! ah! che quel falsario deve premermi... E frugandosi in tasca, soggiunse: " Ecco la chiave, e la consegnò all'agente di polizia. „ Ecco la chiave... ah! ah! ah! forse arresterete anche me come complice, eh?...

L'agente aprì la porta in mezzo ad un cupo silenzio, entrò precipitosamente... quindi, dopo un momento, mandò un grido, e ne uscì tutto pallido dicendo: «Ah! *signor Procuratore!*... ah signore!»

— Che c'è? " disse vivamente il Magistrato. „

È morto! " rispose l'agente di polizia. „ Adalberto Delmare si è appiccato colla cravatta al gancio della finestra.

A quelle parole, i due Magistrati entrarono a precipizio nella camera, mentre molte donne, mettendo grida di spavento, abbandonavano la galleria, seguite dai mariti; ma i più fra gli invitati, cedendo ad una invincibile curiosità, si precipitarono nel salone; fra questi trovavansi Bourgueil, sua moglie e sua figlia.

La contessa Roland si sentiva morire; ella vedeva Elena che, sempre calma, attenta, muta, stravolta in viso, prestava un'attenzione divorante a quanto avveniva intorno a lei, quando improvvisamente ella udì suo padre sclamare nel delirio: «Morto! mio figlio morto!»

fare degli straordinari treni di teatro nei giorni 10, 15, 17 e 24 corr. agosto, solo qualora i viaggiatori ne facciano prima espressa richiesta al Capo Stazione di Udine P. G. e cioè fino alle 7 pom. del giorno prefisso, e purché sia raggiunto il numero di 20 viaggiatori per treno.

Partenza di reggimento. Questa mane il 18 reggimento Cavalleria Piacenza è partito dalla Città nostra, diretto per le grandi manovre, e dopo delle quali andrà destinato di guarnigione, a Milano.

Mercato granario. *Ecco i prezzi* praticati oggi sulla nostra piazza :

Frumento, all'ettol., da L.	17.—	a	16.85
Segale,	»	»	10.90	a 10.60
Granoturco,	»	»	12.50	a 12.—

Mercato delle frutta. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza :

Pera	al quintale da L.	40.—	a 13
Pesche	»	40.—	a 15
Uva	»	50.—	a 40
Corniole	»	10.—	a 8
Pomi	»	13.—	a 10
Prugne	»	15.—	a 12
Fichi	»	—.—	a —
Noci	»	—.—	a 24

Remontoir d'oro trovato. Ierl'altro venne trovato un Remontoir d'oro. Chi l'avesse smarrito potrà ricuperarlo presso la Redazione del nostro giornale.

Angela Salsilli è una povera donna con cinque figli, come si dice, " nudi e crudi " in una parola trovasi nella più squalida miseria. Essa deve raggiungere il marito che è usciere giudiziario a Crespino (Rovigo) e fa appello alla carità dei buoni perchè vogliano aiutarla con danari ed indumenti.

Le offerte si accetteranno presso l'ufficio del nostro giornale e noi caldamente raccomandiamo quest'opera eminentemente filantropica al buon cuore dei nostri cortesi lettori.

Arresti, Ieri sera furono arrestati per questua Chiolina Luigi, contadino, da Forni di Sotto, ed Aita Costantino calzolaio, da Gemona, e per ubbriachezza venne pure arrestato Piccini Guglielmo, falegname da Udine.

Contravvenzione. Fu messa in contravvenzione Perini Rosa, per non aver notificato all'Ufficio di P. S. le persone cui aveva dato alloggio.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 8. 90	ore 7 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9 ore 9 an
Bar. rid. a 10 alto.m 116.10 liv. del mare	748 7	748.6	748.9	750.1
Umido. relat	96	75	89	83
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. kilom.	0	1	0	0
Term. centig	18.9	22.4	19.5	22.1

Temperatura (massima 26.7 (minima 15.3
Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. *Ricevuto alle* ore 3 pom. del 8. 8. 90

Tempo probabile. — Venti deboli vari; cielo generalmente sereno con qualche temporale; temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato mancato.

Udienza dell' 8 agosto

Per il potere discrezionale del Presidente viene assunto.

Mayer Francesco Giuseppe.

È Direttore dello stabilimento di filatura in Rorai. L'anno scorso tirarono nella stanza, ove trovavasi, una schioppettata che lo colpì. Fu fatto il processo.

Venne dichiarato non farsi luogo a procedimento al confronto di alcuni che erano stati imputati.

Interrogata dall'avv. Della Schiava la Ragagnin, risponde che fece le rivelazioni al Delegato di P. S. signor Bruschi, in occasione che fu da lui per trovare lavoro!

Si leggono altre pezze del processo.

Pres. Ha la parola il Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero. Rileva la venuta alla direzione dello Stabilimento di Torre del signor Oscar Hermann e come fossero necessari dei provvedimenti economici che furono eseguiti. Per parte dei colpiti, tanto più trattandosi di gente rozza, doveva nascere una reazione violenta. Indi narra il fatto come avvenuto e ne deduce in chi fece i tiri d'arma da fuoco l'intenzione di uccidere. Spiega il concetto del reato mancato e di quello del tentato e dimostra che gli autori hanno compiuto tutto ciò che stava in loro per compiere il misfatto che non ebbe effetto indipendentemente dalla loro volontà; quindi trattarsi di omicidio mancato. L'appiattarsi per aspettare il passaggio dell'Hermann ed altre circostanze subbiettive danno anche che il fatto avvenne con premeditazione.

Indi il P. M. passa alla parte soggettiva del fatto e dimostra che persone addette al Cotonificio dovranno avervi preso parte. Anche la località dove fu commesso, somministra una circostanza favorevole a questo concetto che si attaglia sia al Praturlon che ai fratelli Carli dimoranti nei pressi vicini al sito del misfatto.

Rileva la minifestazione dell'Atonio Praturlon che dall'America fece scrivere che si rallegrava della rivoluzione avenuta a Torre, ma gli dispiaceva che non avevano ammazzato il direttore. E la circostanza che il fatto avvenne subito dopo il suo ritorno dall'America; il provvedersi dell'arma, una rivoltella, che coincide con quella adoperata nell'attentato; le mene per spostare la data dell'acquisto dell'arma e la nessuna giustificazione del possesso della medesima; il suo contegno nel momento del fatto che analizza e dimostra inverosimile la versione ch'egli ne dà; gli stessi sospetti manifestati sul Praturlon dal Carlo, Giovanni Carli; tutto ciò sta ad aggravarlo.

Passa ad esaminare la posizione degli altri imputati, giacchè v'è un nesso fra loro, e parla del ritrovo in quella sera del fatto del Praturlon coi fratelli Carli. E viene alle disposizioni della Regina Ragagnin che ritiene attendibili, nonostante riconosca in lei precedenti poco onesti per la relazione intima ch'essa mantiene col Guerino Carli che è diviso dalla moglie. Rileva com'esse deposizioni accusino il Praturlon ed il Giovanni Carli autori dell'attentato, e tanto più sincere perchè non parlano del *Lodovico* e ciò dimostra che le deposizioni stesse non sono state fal*sificate, come si pretenderebbe*, e lo confermano i dettagli che la Ragagnin narra del fatto e che non poteva certamente conoscere.

Esclude che in Pietro Carli, che si vuole abbia sedotta la Ragagnin, vi fosse odio contro i nipoti Carli per ragioni di interessi o per altri motivi. E non fu sola la Ragagnin ad udire le manifestazioni, giacchè vi ha il giovanetto Milone Carli che suffraga le *rilevazioni* stesse. La deposizione poi del Guerino Carli fa vedere che in quella famiglia non esiste accordo in danno degli accusati.

Fa le lodi del Delegato di P. S. Bruschi che proclama imparziale e coscienzioso e lo addita ad esempio al personale di polizia!

Dice che neanche *Carlo Carli* è immune da sospetti nel fatto, quantunque *non si abbia avuto sufficienti elementi* per trarlo alle assise.

Combatte i testimoni a difesa, che secondo il P. M. non invalidano le dichiarazioni del Pietro Carli e della Ragagnin e non meritano alcuna fede.

Vi sono circostanze sospette sul Lodovico Carli che enumera e che risultano dalle emergenze processuali, ma non potendo pronunciarsi perfettamente e coscienziosamente su lui, lo rimette alla coscienza dei giurati mantenedo l'accusa per Praturlon e Giovanni Carli.

Udienza pomeridiana.

Pres. Ha la parola la difesa.

Avvocato Marini. Nel dubbio mai si condanna, ma si deve assolvere. Il processo è eminentemente indiziario. Viene al fatto; il Delegato di P. S. è un distinto romanziere, ma sempre romanziere. Una sola persona ha costruito il processo: il Pietro Carli, che è un farabutto, un insultatore, un accattabrighe, che ha frequentato e frequenta sempre le aule giudiziarie. Lo dipinge qual'è. Dimostra come gli imputati stavano bene sotto l'Hermann e quindi mancava la spinta. Enumera le circostanze per le quali la deposizione Ragagnin non è attendibile; levate questa *deposizione* ed è un processo creato nelle nuvole. E le attestazioni dei testimoni di difesa che distruggono le rivelazioni della Ragagnin? La quale andò dal Delegato di P. S. per istigazione del *fomentatore* Pietro Carli. Conchiude per l'assoluzione di tutti e tre gli imputati.

Avvocato Galeazzi. La feroce accusa è sortita da un ambiente corrotto; le dichiarazioni della Ragagnin sono inverosimili. In questa causa c'è molto che parte da animi che vogliono ingannare la Giustizia. Giustifica le asserzioni del Praturlon; distrugge l'impressione della lettera fatta scrivere dall'America ai suoi parenti. Giustifica il contegno in quella sera del fatto che trova naturalissimo. Manca la causale, e causale proporzionata al fatto. E gli altri due imputati, i Carli, come potevano incrudire contro l'Hermann se da lui erano beneficati? Viene alla Ragagnin che qualifica per brutto soggetto; essa incontra ed ha rapporti con uomo ammogliato. È un ambiente che emana corruzione; è cosa che fa orrore a tutti. Capo di questa casa è Pietro Carli che è ben conosciuto come fautore di disordini, di litigi, di questioni con tutti.

Dove il motivo della denuncia di due suoi nipoti se non per animo perverso, quando nulla giustificava dopo tanto tempo del fatto, mentre nessuno più correva il pericolo e non si temeva il rinnovarsi di simili fatti? Mostra la posizione della Ragagnin verso il Pietro Carli, che è tollerata in casa per la sua vergognosa posizione essendo la concubina del figlio Guerino e che quindi deve subire qualsiasi imposizione del Pietro Carli. Contesta che trattisi di omicidio mancato. E fa appello ai giurati per un verdetto *assolutorio*.

Avvocato Della Schiava. Si estende a parlare del *titolo* dell'accusa e vuol dimostrare che non trattasi nè di omicidio *mancato* nè d'omicidio tentato, nonchè combatte le argomentazioni del P. M. circa alla premeditazione che non è assolutamente provata. Viene a parlare degli imputati: di Lodovico non v'è proprio niente. Combatte gli indizi addotti a carico del Giovanni e del Praturlon. Ripete che Pietro Carli fu quello che emise i sospetti e portavoce di essi è sempre la sola Ragagnin e ne dimostra l'inattendibilità anche per le deposizioni delle ragazze Carli che sono la prova luminosa della falsità delle rivelazioni della Ragagnin, tolte le quali nulla resta nel processo.

Pres. Avete sentito da un'ora e mezzo in qua, Regina Ragagnin, cosa hanno detto gli Avvocati?

Ragagnin. Sostiene quanto depose e si scaglia contro gli Avvocati di*fensori* con epiteti triviali ed ingiuriosi: E giurerebbe ancora di aver detto la verità.

Pres. Sestu proprio sicura?

Ragagnin. Ripete di esser sicurissima e rinnova le sue insolenze con molta *violenza contro* gli Avvocati difensori, che sorridono alle escandescenze di quella donna.

Ed in mezzo a questo vero scandalo che dopo tanti anni dacchè assiste a dibattimenti, chi scrive queste relazioni ha mai veduto, il Presidente rimanda la prosecuzione ad oggi, 9, alle ore 9 ant.

???

IN GIRO PEL MONDO

Assasinio e furto a Trieste.

Trieste è grandemente impressionata per un orribile misfatto che fu ieri sera consumato a *scopo* di rapina nella casa di via Belvedere, abitata dal cav. de Bon, i. r. colonnello di gendarmeria in pensione.

Il quartiere in cui avvenne il misfatto componesi di tre stanze, camerino e cucina.

Quando il Bon rincasò trovò tutta la sua stanza da letto, dov'era ancora lo scrigno, in disordine.

La domestica giaceva stesa a terra in cucina, in una larga pozza di sangue, essendogli stato spaccato il cranio.

Al colonnello Bon furono rubati circa trentasseimila fiorini in carte di publico credito.

Non si ha alcun indizio dei colpevoli.

Ultimi Telegrammi

Londra, *8.* L'Imperatore dopo un cordiale commiato con la Regina è partito alle ore 10 per Heligoland.

Madrid, *8.* Smentisconsi i casi di colera a Madrid.

Cairo, *8.* Sono stabiliti severi provvedimenti in seguito al colera. A Gedda le mortalità giornaliere sono sempre di un centinaio.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	93.12	93.28
» » 5% god. 1 lugl. 1890	95.30	95.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	241/2	243/4

Cambi	scon.	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.75	123.95
Francia	3 —	101.10	101.25	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.28	25.34	25.30	25.36
Svizzera	4 —	101.—	101.15	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	2201/2	2203/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2201/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse

TORINO 8		
Rend c.	95	30.—
Rend. fine	95	52.—
Az. F. Med.	571	—.—
» » Mer.	709	—.—
Cred. Mob.	598	—.—
Banca Naz.	1750	—.—
» Subal.	78	50.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	145	—.—
Banca Tiber.	67	—.—
Comp. Fond.	80	—.—
Cassa sovv.	186	—.—
C. v. s. Fran.	101	25.—
» 3 m. s. Lond.	25	35.—
Ban. Torino	486	—.—
GENOVA 8		
Rend. 5 0/0	95	57.—
A. Ban. Naz.	1750	—.—
Cred. M. ital.	596	—.—
Ferr. Merid.	706	—.—
» Medit.	577	—.—
Navig. Gen.	365	—.—
Banca Gen.	48(	—.—
Raffin. Zucc.	228	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	25.—
» » » Lond.	25	33.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 8		
R. I. 50/0 c.	95	30.—
» per fin.	95	50.—
R. Ital. 30/0	61	25.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	477	50.—
Cred. Mob.	594	—.—
A. Ferr. Mer.	708	—.—
A. S. A. Pia	976	—.—
A. S. Immob.	472	50.—
Parigi a 3 m.	100	40.—
Londra »	25	29.—
BERLINO 8		
Mobil.	169	50.—
Austriache	105	25.—
Lombarde	52	90.—
Rend. Ital.	94	40.—
LONDRA 8		
Ingles.	96	5/16
Italiano	92	3/4
MILANO 8	95	15.—
Rend. c.	95	57

Rend. fine	570	—.—
Mediterr.	479	—.—
Banca Gen.	1 320	—.—
Lanif. Ross	851	—.—
Cot. Cantoni	366	—.—
Navig. Gen.	225	—.—
Raf. Zucch.	135	—.—
Sovvenzioni	186	—.—
Soc. Veneta	315	—.—
Obbl. Merid.	290	—.—
» nuove 3 0/0	101	—.—
Fr.n. a vista	25	60—
Lond. a 3 m.	25	—.—
Berl. a vista	1—	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 8		
Rend. Ital.	95	55—
Camb. Lond.	25	32—
» Francia	101	12—
A. Ferr. Mer.	708	—.—
» Mobiliare	597	—.—
VIENNA 8		
Mob.	307	75—
Lombardo	140	50—
Austriache	237	50—
Banca Naz.	932	—.—
Napol. d'oro	9	20—
C. su Parigi	45	85—
C. su Londra	116	95—
Rend. Aust.	89	65—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 8		
Rend. F. 30/0	95	82—
R. 3 0/0 per	93	60—
Rend. 5 0/0	106	80—
Rend. ital.	94	30—
C. su Londra	25	34—
Cons. inglese	96	5/16
Obb. ferr. it.	330	—.—
Camb. ital.		3/16
Rend. turca	18	85—
Ban. di Parigi	802	50—
Ferr. tunis.	495	—.—
Prestito egiz.	466	87—
Pres. spag. est.	74	78—
Ban. discon.	507	50—
» ottomana	588	78—
Cred. fond.	1248	—.—
Az. Suez	2315	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 9
Chiusura della sera Ital. 93.77
Marchi 124.40

MILANO 9
Rendita ital. 94.80 sera 95,20
Napoleoni d' oro 20.16

VIENNA 9
Rendita austriaca (carta) 88.40
Id. Id. (arg.) 89.59
Id. Id. (oro) 108.90
Londra 11.59 Nap. 9.24

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.30 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 p.	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.05 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.46 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 an.
» 11.10 ant	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	S taz. Gem.	ore 7.44 ant	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant
« 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9.58 p.	» 8.— »	a Stazione	» 9.38 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.44 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

Avvisi a prezzi modicissimi